



## «La relazione all'altro, la sua struttura, le sue passioni» di Claude Léger

*Al principio di ogni relazione all'altro, lo Stadio dello specchio...*

Lacan ha paragonato a più riprese lo stadio dello specchio a una «piccola scopa»<sup>1</sup> che gli aveva permesso di varcare il Rubicone dell'entrata in psicoanalisi.

Questa invenzione, così come la qualificherà al momento di fare ritorno ai suoi predecessori, conferma che, fin da prima di averne titolo, Lacan si era già dato per compito di trasformare in giardino alla francese la giungla psicoanalitica, dove i movimenti teorici più contraddittori erano compresenti, compito che lo condusse «al centro di una resistenza teorica e tecnica», che avrebbe posto in seguito «un problema sempre più evidente.»

C'è dunque un punto di partenza, un momento fondativo in questo stadio dello specchio, che Lacan considererà come il «primo perno del suo intervento nella teoria psicoanalitica.»

Se si passano in rassegna i riferimenti allo *stadio dello specchio* – almeno quelli della versione del 1938, poiché la comunicazione del 1936 è andata «perduta» -, abbiamo in primo luogo *Per introdurre il narcisismo*. Questa introduzione procede da una concezione duale della pulsione in libido d'oggetto e libido narcisistica, che non sarà senza conseguenze teoriche capitali (divisione del soggetto, pulsione di morte...). Gli effetti sono reperibili nell'*Unheimliche*, o, come scrive Lacan, nei «meccanismi d'inversione, d'isolamento e di duplicazione» che egli imputa all'«imago del doppio».

L'altro riferimento capitale è quello che proviene dal committente dei «Complessi familiari» del 1938, Henri Wallon, vale a dire le tesi neodarwiniane sviluppate in *Le origini del carattere nel bambino*. La rottura del primissimo mese di vita è prospettata da Lacan come una «rottura del cerchio dall'*Innenwelt* all'*Umwelt*». Nella versione del 1949, e sotto l'influenza di Lévi-Strauss, egli fa passare il dramma dello stadio dello specchio dall'immaginario al simbolico.

Immaginario e simbolico danno conto dello statuto ambiguo dell'immagine, questa imago del corpo proprio e del doppio, persino del corpo smembrato.

---

<sup>1</sup> «[...] je suis entré dans la psychanalyse avec une balayette qui s'appelait le stade du miroir [...]», J. Lacan, *Séminaire XV. L'acte analytique*, 10 janvier 1968, p. 53.



Lacan si serve di lavori della *Gestaltpsychologie* per mostrare che una forma può avere effetti normativi sull'organismo e che il transativismo infantile segnala, con il dramma della gelosia primordiale, l'entrata nelle situazioni socialmente elaborate.

«L'io conserverà di questa origine la struttura ambigua dello spettacolo che, manifesta nelle situazioni sopra descritte di dispotismo, di seduzione, di parata, dà forma a pulsione sado-masochistiche e scopofiliche [...] distruttrici di altri nella loro essenza. [1].» J.L.

[1] J. Lacan, «I complessi familiari nella formazione dell'individuo», in *Altri scritti*, Torino, Einaudi, 2013, p. 43

Traduzione  
Grazia Tamburini